

Analisi su 6 Gruppi L'utile ex Asm vale più di 2mila € per ogni bresciano

MILANO Negli ultimi cinque anni Roma è in perdita con le società di pubblica utilità, mentre Milano segna utili miliardari. Il saldo è positivo di 2.093 euro per ciascun abitante bresciano e negativo di 366 euro per ogni napoletano (a investimenti e dividendi sono sottratti i sussidi e contributi versati). Nel trasporto pubblico locale, poi, tra contributi e perdite sono andati bruciati 3 miliardi a Roma e 1,3 a Napoli.

È il quadro composito che emerge dall'analisi 2009 dei bilanci delle società controllate dai sei maggiori Comuni italiani, realizzata da Mediobanca per Civicum. Ad accomunare tutti è però l'alto numero di aziende e di «poltrone». Oltre all'energia, ormai vero business dei sindaci (ma non a Napoli).

La sesta azienda italiana

Le aziende in esame fanno capo a Bologna, Brescia, Milano, Napoli, Roma e Torino, ma rappresentano un quarto

dei servizi a livello nazionale. Unendole tutte assieme formerebbero la sesta azienda del Paese con un fatturato complessivo di 18,6 miliardi di euro e oltre 77mila dipendenti. Il portafoglio dei sei Comuni vale poi 7,5 miliardi, con una perdita potenziale di 2,4 miliardi indotta dalla crisi finanziaria nel secondo semestre del 2008 (3 miliardi ai valori di Borsa di ieri).

I sei capoluoghi, da soli, nei cinque settori tipici della pubblica utilità (energia, ambiente, acqua, trasporti e aeroporti) controllano una galassia di ben 338 società tra partecipazioni dirette e indirette (mediamente ogni società quotata ha 45 imprese, compresa la holding). «In questo caso sei per cinque fa 338», ha ironizzato il presidente di Civicum Federico Sassoli de Bianchi. Considerando un aggregato di 66 imprese a controllo comunale ci sono ben 523 incarichi di amministratori o componenti del collegio sindacale. I

sindaci sono chiamati a designare direttamente 279 soggetti, con compensi per 11,1 milioni, e una novantina tra presidenti, vice presidenti o amministratori delegati (il sindaco di Torino è il più attivo con 60 nomine ai vertici).

La considerazione che ormai l'energia sia il vero business dei sindaci deriva dal peso delle controllate del settore. A fine 2007 Letizia Moratti (Milano), attraverso le imprese a controllo comunale rappresentava l'11° gruppo italiano, con 9 miliardi di euro di fatturato, più della galassia dei Benetton.

Gianni Alemanno (Roma) era al 29° posto, con 4,1 miliardi di fatturato, più della Barilla. Senza le imprese energetiche, però, Milano passa da 9 a 2 miliardi e scivola al 71° posto e Roma all'86°. Tra il 2003 e il 2007 Milano ha realizzato con le controllate utili per 1,6 miliardi, Brescia per 893 milioni, Torino per 191 milioni e 74 Bologna.

